

pe(r)rime ex fundamentis templi Canapare lapides tiburtinos non apparentes (i pilastri della nave e delle navatelle) ac ex dictis lapidibus calcem faciendi ». Si pongono loro due condizioni: di non ispiantare del tutto l'edificio antico (i pilastri furono invece smantellati sino alla terza fila dei travertini sotto il pavimento), e di dare la metà del prodotto a Giacomo Isolani card. di s. Eustachio. Vedi A. S. V. Divers. t. IX, c. 245. La calcara (o una delle calcare) di questa società fu tornata a scoprire il 10 settembre 1871. Vedi Bull. Inst. 1871, p. 244. Dopo ricordato il rinvenimento « di alcune miserabili costruzioni dei secoli VIII o IX, alle quali il piano della basilica serviva di fondamento, ed i suoi pilastri di intelaiatura e di appoggio » il Bull. prosegue: « forse avran dato ricovero agli operai addetti a ridurre in calce le più stupende produzioni dell'arte decorativa romana: poichè nel centro dell'ultima navata verso ponente, il giorno 10 settembre, si scoprì una calcara circolare, La vetrificazione dei mattoni che ne formavan le sponde, e la calcinazione del terreno circostante provano la violenza del fuoco. Il pavimento era coperto tutt'attorno da un cumulo prodigioso di frammenti di statue, bassorilievi, fregi epistilii, cornici, capitelli, antefisse, spezzati con la mazza ».

1427. Iean de la Rochetaille, arcivescovo di Rouen, restaura chiesa e palazzo di san Lorenzo in Lucina (1). Circa questo tempo il card. Alfonso Carillo restaura le « palacia » dei ss. Quattro « veteri prostrata ruina, obruta verbenis, ederis, dumisque ». Vedi Forcella, t. VIII, p. 290, n. 720. Altri cardinali imitarono l'esempio degli amici d'Augusto, con la differenza che, mentre Planco, Cornificio, Filippo si servirono di marmi di cava, i cardinali di Martino V spogliavano le rovine di Roma. Vedi p. e. Kaibel 1077, CIL. VI, 1508 etc.

1427, luglio. TABVLARIVM. Lavori di sottofondazione e di rinforzo al palazzo capitolino. Muntz, « les Arts », vol. I, p. 16.

1427. OSTIA. Poggio Bracciolini e Cosimo de Medici visitano Ostia e Porto. Il viaggio è descritto nella lettera a Nicolao Nicoli, ed. Tonelli, vol. I, pp. 209-210 (Firenze 1832). « nulla invenimus epigrammata: nam templum illud, quod isti pro calce demoliuntur, est sine epigrammate ». Il tempio è quello detto di Vulcano, in capo al foro di Ostia, i marmi del quale sono stati certamente distrutti dai calciaiuoli. Vedi sopra a pag. 26. Nello stesso anno 1427 devono essere avvenuti scavi per la costruzione « turris excelsae et rotundae ad loci custodiam, et quasi speculam ne hostis ascenderet improvisus ». È il maschio della rocca, rifatto al tempo di Sisto IV ed ingrandito da Baccio Pontelli. Vedi: Rocchi « l'Arte » a. 1898 p. 27. Pio II, Commentarii, ed. 1614, p. 302: Tommasetti, Archiv. S. R. S. P. vol. XX, a. 1897, p. 84.

1429. SILLOGE POGGIANA. Data approssimativa della pubblicazione della silloge epigrafica Poggiana intorno la quale vedi CIL. vol. VI, p. XXVIII-XL: de Rossi, Inscr. Christ., vol. II, p. 398 sgg. e « Prime Iscrizioni », p. 105 sgg. La parte che non è copiata dalle sillogi più antiche, contiene appena qualche accenno a scavi contemporanei. La base grande marmorea CIL. VI, 931 e l'altra gemella 934 sono indicate, non nel proprio luogo, ma « iuxta Capitolium » ed è questo il più antico

(1) Martinelli, Roma ex ethn. sacr. ed. 1653, p. 138; Bull. Com. 1891, p. 18.

accenno all'antiquario de' Conservatori. Sono poi nominati il cippo del Tevere 1240 a « in muro iuxta Tiberim prope pontem qui est interruptus »: il piedistallo di statua di Betitio Perpetuo Arzygio, n. 1702, indizio di scavi fatti nell'area della casa di costui, fra l'alta Semita e il vicus Longus (Bull. com. 1888, p. 391). Tutto il resto si compone di iscrizioni di edifici pubblici, che sono ancora in piedi, e di due o tre lapidi sepolcrali di origine incerta.

1430, 25 marzo. ARCVS CELIMONTANI. Lorenzo di Matteolo de Novelli dona all'ospedale del ss. Salvatore « casarena et domos dirutas et contiguas muris antiquis formarum urbis, in oppositum ecclesie s. Angeli . . inter que casarena est cimiterum . . . quibus ab uno latere est ortus et vinea dicte societatis ante est via publica per quam itur ad ecclesiam s. Joannis in Laterano (la via de' ss. Quattro, la sola allora esistente) ab alio est via qua itur ad ecclesiam s. Petri et Marcellini (il caput vie Merulaneae, soppresso da Gregorio XIII nel 1575: vedi Forma Urbis, tav. XXXVII). Vedi a. 1338, p. 38.

EUGENIO IV.

3 marzo 1431-24 febbraio 1441.

1431. 10 ottobre. CVRIA — FORVM IVLIVM. Licenza a Filippo di Giovanni di Pisa, marmorario, di scavare, far scavare, e condurre al palazzo apostolico « quaecumque marmora de muris antiquis existentibus in loco ubi fuit Secca antiqua » Arch. stor. ital. 1866, vol. III, p. 212.

1432. FORVM TRAIANVM. Petronilla Capranica, sorella dei cardinali Angelo e Domenico, fonda in una sua proprietà al foro Traiano il monastero dello Spirito Santo, distrutto l'anno 1812 in occasione degli scavi napoleonici. Armellini, Chiese, p. 166.

1432-1434. OSTIA. Ricerche per materiali da costruzione. Müntz, l. c., t. I, p. 52.

1433-1439. LATERANORVM AEDES Nuper uero palatia qbus circumdata fuit basilica (Salvatoris) maiori ex parte corruerant, brevi nullum alicubi passura habitatorè. Sed tu Eugeni beatissi. pater aulae uestigia primum: deinde alias circa particulas magno instauratas ipendio, perficere pergis. Monasteriumq. addidisti: cuius fundameta cum in uineis altius effoderentur: quanta ibi olium fuerit operum magnificentia ostenderunt: quandoquidem octenos denosq. pedes sub uinea et horto defossa tellus aperuit fornices, cameras, pauimenta: et iacentes diuersi coloris columnas: exactasq. marmore tabulas ingeniosiq. operis statuas, et alia, quae nō modo aetate nostra: sed multis ante saeculis excitata caeteris in Italiae urbibus superant aedificia » Blondi, Flavij de Roma Instaur., ed. Taurin. del Sylva, 14 maggio 1527, fo. 14, § LXXXV sgg. I conti di fabbrica, Muntz, I, 48 incominciano col 18 giugno 1433 e finiscono col 1 dicembre 1439.

1433, febbraio. CAPITOLIVM. Ricostruzione o restauro del palazzo de' Conservatori. Muntz, vol. I, p. 50.

1433. CALCARE. Ciriaco Pizziccolli d'Ancona, facendosi guida all'imp. Sigismondo per Roma, si duole con lui della zotichezza dei Romani i quali, delle ruine e delle statue della città facevano calce. Cyriaci Itin. ed. Mehus., p. 21.

1434. HORTI GETAE. Nicolao da Forca Palena, eremita, acquista una vigna in quella parte del monte Gianicolo che si diceva Monte Ventoso, e fabbrica la chiesa di s. Onofrio con l'annesso ospizio. Armellini, Chiese, p. 658. Questo ospizio fu presto fornito di biblioteca preziosissima. Uno dei codici conteneva il testo delle Regiones urbis, che da Pomponio Leto fu posto a fondamento della compilazione topografica della sua scuola: « Suprascriptae XIII Regiones inventae fuere Romae in bibliotheca s. Onophrii antiquis litteris scriptae cet ». La biblioteca, i codici della quale sono ricordati anche da Pietro Sabino nell'ultima parte del volume Marciano, sarà andata a male nel Sacco del 1527.

1436, 29 marzo ECCLESIAE VRBIS « Didicimus . . . homines fuerint reperti qui ex basilicis almae urbis . . . marmora, aliosque lapides diversi coloris non parvi pretii et valoris ipsarum basilicarum ornamento et usibus deputatos abstulerint: novissime (quidam) de Sede nostra (la cattedra pontificia) secus altare beatissimi Petri posita, porfiriticas alteriusque marmoris tabulas, ipsius sedis posteriorem spondam et subso-lium ornantes abstulerunt » Breve di Eugenio IV in « Bullar. vatic. » vol. II, p. 89 sgg. Theiner, tomo III, n. 281.

1437. Memoria dei lavori eseguiti a s. Spirito in Saxia nel cod. Regina 770, f. 11: « Eugenius Venetus PPa quartus. Anni Dni mcccc.xxxvii.

1437. OSTIA? Muore il celebre collettore Niccolò Nicoli da Firenze. Fra i suoi cimeli si ricorda « jaspidium cum Narciso in aqua sese vidente . . . Ostiae, dum fodetur, inventum ». Tale era almeno la provenienza indicata al suo corrispondente e fornitore Leonardo Aretino. Vedi la lettera di costui nella prefazione a quelle di Ambrogio Traversari, ed. Méhus, p. LIII.

1438. BAS. SALVATORIS IN LATERAN. Rubamento delle gemme che ornavano le custodie delle teste degli apostoli, e supplizio orrendo dei rei « ad Lupam » nel campo Lateranense. Vedi Cancellieri, « Mem. Storiche delle teste dei ss. Pietro e Paolo » Roma, 1852: il diario dell'Infessura, etc.

« Infissa nel muro di una casa lungo la via (Merulana) vedesi una maschera: e vuolsi che rappresenti la faccia di uno di que' (ladri) giustiziati « Gregorovius, tomo VII, p. 95, nota.

1438. BIBLIOTHECA VRSINIANA. Muore Giordano Orsini, III° cardinale di tal nome, lasciando « alla basilica vaticana la sua libreria, di più sorti di diversi e varij libri m. s. col'arme sua dipinta con doi orsi, che li sono appresso, de' quali adesso ve ne sono da 400, mà la maggior parte degli altri fu abbrugiata nel Sacco del 1527, e parte Sisto V ne trasferì nella Libreria Vaticana ». Torrigio Sacre grotte, p. 397. Più accurate notizie ap. Marini, « Archiatri », p. 130, e Cancellieri, « de Secretariis » p. 893 sgg.

1439, dicembre. AMPHITHEATRVM. Si scavano travertini nella « coscia » del

Colosseo: « uno tedesco portò la tiuertin. da Colliseo a Sancto Johanni » per essere impiegati nei risarcimenti della Tribuna. Muntz l. c. tomo I, p. 48.

La Memoria 72 di Flaminio Vacca, p. 84, ed. Fea, accenna vagamente ad una azione protettrice esercitata da Eugenio IV sul Colosseo, che egli avrebbe rinchiuso tra due muri, e posto sotto la tutela dei frati di s. Maria nuova. Un documento del « liber brevium Martini V, Eugenii IV, et aliorum » esistente nell'Archivio vaticano, armadio XXXIX, tomo VII^a c. 341, n. 319, prova che veramente quel pontefice si adoperò a difesa dell'anfiteatro.

« Dilectis filiis etc. Non potuimus non turbari audientes siue ab altero uestrum siue ab aliis nostris officialibus concessum fuisse ut quedam Colisei pars que Cosa vulgariter nuncupatur pro restauratione quorundam domorum deiciatur. Nam demoliri Urbis monumenta nihil aliud est quam ipsius Urbis et totius orbis excellentiam diminuere. Itaque vobis harum serie iniungimus et sub indignationis nostre pena precipiendo mandamus, ut si quid huiusmodi siue a nobis siue a quibus aliis concessum extitit penitus reuocetis nec quouis modo permittatis ut et minimus dicti Colisei lapis seu aliorum edificiorum antiquorum deiciatur: super quibus detis talem ordinem ut huiusmodi mandatum inuiolabiliter obseruetur, contenti tamen sumus ut ille cui fors talis concessio facta extitit de locis subterraneis a Coliseo distantibus lapides euellere possit. Datum Florentie etc. ».

1440 circa. Il card. Antonio Martinez edifica la chiesa di s. Antonio de' Portoghesi, aderente all'ospizio per le pellegrine di quella nazione, fondato sino dal 1417. Armellini « Chiese » 333.

1440 circa. TEMPLVM SOLIS. Il card. Prospero Colonna eseguisce lavori importanti a piè del tempio del Sole Quirinale, fra le rovine che il Biondo c. 15' chiama « hortorum Maecenatis aedificia ». Vedi Corvisieri, Archiv. S. R. S. P. tomo X, p. 641, ove descrivendo il palazzo maggiore dei Colonesi, posto sull'erta del colle verso la Torre Mesa e le Terme degli Arcioni, dice che il « magnanimo cardinale, regnando Eugenio IV, volle tornare in qualche onore l'avita casa » e tra le cose degne che vi fece fu l'aver scoperta e racconcia un'antica scalea, (del tempio del Sole?) che incrostata di marmi a colore ed egregiamente commessi a disegno, ricordava il fasto di Roma imperiale ». Questo racconto non è conforme al vero.

1443. CALCARE. « Molti ediftii di palazzi trionfali, di ressidentie, di sepulture, di tempj et altri ornamenti ci sono (in Roma), et copia infinita, ma tutti rovinati, porfidi et marmi assai, e quali marmi tutto giorno per calcina si disfanno » [Alberto Averardo de Albertis ap.]. Müntz « les Arts » tomo I, p. 106, n. 2. Anche il Biondo Flavio afferma: « multis in locis uineas uidemus ubi superbissima uidemus aedificia: quor, quadrati lapides Tiburtini in calcem sunt concoeti » op. cit. c. III, § 8.

1444 circa (1). PANTHEON. « (Panthei) stupendum fornecem tua, pötifex Eugeni, opera instauratum et chartis plumbeis alicubi deficientibus coopertum laeta inspicit Curia . . . Sordidissimis diversorum tabernis quaestuum a quibus (columnae) obsidebantur occultatas, emundatae nunc in circuitu bases et capita denudatae mirabilis

(1) Erolì, Raccolta epigr. . . del Pantheon, p. 265.

aedificii pulchritudinem ostendunt: acceduntque decori stratae tiburtino lapide subiecta templo area: et quae ad etatis nostrae Campum martium ducit via » Biondo Flavio, op. cit., c. 39', c. 64 sgg. Nel corso di questi lavori sarebbero stati ritrovati « la conca di porfido e uno dei due leoni di basalte (trasportati da Sisto V alla sua fonte Felice alle Terme, e da Gregorio XVI al museo egizio vaticano) e anche un pezzo di ruota di carro » Vacca, Mem. 35.

a. . . . AD DVAS DOMOS. Restauri alla chiesa di s. Susanna. Murat. R.I.S. XXIV, p. 1129.

Appartengono al pontificato di Eugenio IV queste altre notizie.

OSTIA. Avendo re Ladislao distrutto quel pochissimo che rimaneva di Ostia, abbattute le mura del borgo, e disfatta la chiesa sino quasi all'abside, Eugenio IV restaurò ogni cosa, a spese, s'intende, dei monumenti antichi. Si fecero scavi nella chiesa stessa sotto l'altar maggiore: « Sub (ara maiori) Eugenio sedente, pleraque sanctorum ossa reperta sunt, inter quae divae Monachae Aurelii Augustini matris, corpus inventum est » Pio II, Comment. ed. 1614, XI, p. 301. Molte gentili sculture si veggono ancora commesse nelle parti esteriori della fabbrica e molti marmi scritti furono in essa copiati dai primi collettori.

FORNIX LENTVLI. « Vetustissimos arcus marmoreos ut in calcem decoquerentur dolentes uidimus a fundamentis excidi ». Biondo, I, 18. Lanciani, I Comm. di Frontino, p. 101.

NICOLAO V.

6 marzo 1447 - 24 marzo 1455.

1450. STADIVM. Don Alfonso Paradiñas canonico di Siviglia, rifabbrica sui fornici dello Stadio la chiesa di s. Giacomo degli spagnuoli. Armellini, « Chiese » p. 380.

1450. MVRI VRBIS. Nel registro intitolato « 1450, conto de spese facte p le pôte al tempo de papa Nicholo V » si nominano come restaurate le seguenti porte: « porta sto paulo porte de apia (accia?) et latina, sto jani, maiure, sto lorenzo, porta della donna, pinciana et salara, dello puopolo, sto pancratio, pôtese, pertusa ».

Si ha memoria di questi restauri da Giannozzo Manetti, e dall'Infessura, come pure dagli stemmi e dalle epigrafi ancora esistenti in più tratti delle mura.

Lo stesso registro ricorda a c. 12 la « selciata fra porta dello puopolo et ponte muolle »: a c. 14 il « muro nuovo fra sto Celso et torre della Nona »: a c. 18' la « reparatione del pôte de malagrotta, della galera, della magliana, et dello Ardiglione ». S'intende che queste spese eran fatte in vista del giubileo o anno santo.

1450, 17 gennaio - 1451. PALATIVM APVD S. M. MAIOREM. « Palatium S. Mariae Maioris inchoatum, opus sumptuosissimum » Albertino, ed. 1515, c. 25. Conteneva « claustrum, porticum, cubicula, triclinia, cameras » Panvinio, de VII

eccles. c. 241. Furono demolite a tale scopo « nonnullas domos canonicas » dando in compenso al capitolo le case di rimpetto alla facciata, che anche oggi esso possiede Vedi De Angelis, « Basil. S. M. M. descriptio ». p. 70. Il palazzo era stato incominciato dall'omonimo predecessore Nicolao IV nel 1287. (Vedi). Esso si stendeva dal fianco ovest della basilica sino alla presente caserma Ravenna, come è delineato nella tavola XXIII della Forma Urbis. Vi era un fornice che permetteva ai pedoni di traversare il palazzo stesso, risparmiando loro il lungo giro sull'opposto fianco orientale della basilica. Questo insigne palazzo ha avuto sempre contrarie sorti. Paolo V costruita la cappella Borghesiana, ne abbattè una parte per l'apertura della via Paulina, e di quella che fiancheggia la basilica da ponente: il Pericoli ed il Kohlmann l'hanno finito di spiantare ai giorni nostri. La Commissione archeologica di Roma ne conserva disegni e fotografie. La migliore rappresentazione del Patriarchio si trova nel panorama di Roma di Martino Heemskerk, del 1536 illustrato dal comm. de Rossi nel Bull. Com. a. 1891, p. 330 sg.

1450, 4 aprile. AEDES ROMAET VENERIS. Prima menzione di « opere a chauare marmi e trauertino a santa Maria Noua » presso il Muntz vol. I, p. 107. Gli scavi durano sino al 1454.

1451, 27 luglio - 1454, 10 settembre. OSTIA. Opere varie « a la chasa del sale » (rifatta coi tufi della piscina descritta Not. scav. 1885, p. 580), « per lo ponte novo (costrutto sui piloni dell'acquedotto illustrato Bull. Com. a. 1892, p. 293) e per lo cauare delo fosso de la rocha ».

1451, 5 settembre. AMPHITHEATRVM. Si scavano, si spezzano e si mandano alle fornaci da calce di Nicolao V i travertini, gli asproni ed i marmi del Colosseo. Appaltatore principale M^o Giovanni di Foglia lombardo. Muntz, vol I, p. 107. Poggio, p. 240 Urlichs.

1451, 3 ottobre. CVRIA IVLIA — FORVM IVLIVM. Secondo ricordo delle devastazioni « a santa Triana doue si sono chauati i peperigni, i marmi, i trauertini ». Ibid. Durarono, almeno, sino al marzo del 1453.

1451-1454. ARCVS GRATIANI VALENTINIANI ET THEDOSII. Nicolao V distrugge gli avanzi dell'arco per dirizzare la via di s. Celso (de Banchi): s'intende quelli che emergevano da terra. La parte nascosta dall'accrescimento del suolo fu scavata nel primo quarto del secolo seguente, Cf. Fulvio-Ferrucci, p. 115 « Gli archi di Teodosio etc. non lontani dal ponte del Castello, i fragmenti de' quali, poco fa, furono disotterrati vicino alla chiesa di Santo Celso ». Vedi anche Bull. Com. 1893, p. 20 segg.

Le due cappelle costruite all'imbocco del ponte dai maestri di marmo Mariano di Tuccio, Paolo Romano, e Pietro de Alpino, delle quali si ha il disegno nel cod. barb. del Sangallo e nell'affresco della Trinità de' Monti, citato dal Torrigio, Grotte, p. 384, ebbero le fondamenta impastate da Giovanni di Lancillotto da Milano con marmi figurati. Cf. Visconti in Bull. Com. 1892, p. 263. Clemente VII nel 1534 « binis sacellis bellica vi (l'assedio di Castello del 1527) et parte pontis impetu fluminis disiectis ad retinend. loci religionem ornatumque ... statuas substituit » cioè il s. Pietro del Lorenzetto, ed il s. Paolo di Paolo Romano.